

E qui, per quanto si sia molto ancora cercato, hanno termine le relazioni avute da Baldassare Pisanelli con Guglielmo I Gonzaga: brevi relazioni, i cui documenti ci danno la possibilità di ricostruire in maggior parte la vita di quell'illustre medico e scienziato bolognese del secolo XVI. Ma la grandezza del Pisanelli, più che altrove, sta nelle sue opere di scienza e di filosofia che oggi, per il progresso della civiltà, non si studiano nè si conoscono, ma che sono sempre lì, a dimostrare al mondo il valore e le virtù di nostra gente. E se i documenti, alle volte, scoprendo il velo del mistero ci fanno venire a conoscenza di particolari alquanto delicati, ciò non svalorizza punto la fama che il Pisanelli ebbe ai suoi tempi, anzi fa più che mai pensare ch'egli, nella tristezza e nella miseria, trovava come unico conforto i suoi studi preferiti, dei quali ha lasciato così larga eredità.

ALFONSO SILVESTRI

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

Librai e tipografi in Ravenna a tutto il secolo XVI

Per la evidente relazione col complesso dei nostri argomenti intorno all'istruzione non trascureremo di riassumere le principali notizie sui più antichi librai e tipografi locali, traendole dai documenti ravennati, e facendo tesoro di quanto pubblicarono prima di noi Primo Gironi ⁽¹⁾ e Corrado Ricci ⁽²⁾.

Adempio al dovere anzitutto di avvertire che Ravenna nell'epoca in cui fu inventata la stampa ed introdotta anche in parecchie città d'Italia, (Faenza l'aveva sino dal 1476), era soggetta a Venezia la quale aveva già le tipografie sino dal 1471, e Venezia non avrebbe mai permesso a Ravenna una tal prerogativa perchè essa avrebbe dovuto essere di vantaggio e di decoro alla sola dominante. Infatti non appena la nostra città ritornò sotto il governo pontificio e potè rifarsi alla meglio dai danneggiamenti delle guerre

⁽¹⁾ P. GIRONI, *Introduzione e sviluppo primitivo dell'arte tipografica in Ravenna*, in *Diario Ravennate* del 1882. Ravenna, tip. Alighieri, 1881, pag. 25 e segg.

⁽²⁾ C. RICCI, *Le librerie e le stamperie di Ravenna nel secolo XVI*. Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1886. E: G. PASOLINI, *L'opera sull'Esarcato di G. P. Ferretti e le sue vicende*, Bologna 1922.

e dell'irruzione francese, le si offrì subito il modo di introdurre anche qui l'arte della stampa.

ENRICO DA COLONIA - LIBRAIO

(1474)

Per procedere però in ordine cronologico nell'esporre il materiale raccolto, citeremo per primo un *librarius* nominato come testimonio ad un atto rogato il 19 ottobre 1474 ⁽¹⁾ nel palazzo arcivescovile di Ravenna: trattasi di un « *magister henrigus de Colonia librarius* » che finora non si può meglio identificare, essendone dal *Repertorium bibliographicum* dell'Hain notati molti omonimi; esso forse esercitava qui il commercio librario.

FRANCESCO GUARINI - TIPOGRAFO

(1516)

Francesco Guarini figlio di quel Paolo Guarini che insieme a Jacopo de Benedetti ⁽²⁾ nel 1495 aveva aperto una tipografia in Forlì, propose alle nostra comunità di impiantare qui l'arte della stampa ⁽³⁾. Il Consiglio comunale ne fece oggetto di una delle sue solenni adunanze tenuta il 29 aprile 1516, di cui pubblichiamo integralmente il verbale ⁽⁴⁾ con l'ampollosa discorso del relatore:

« Congregato Maiori Consilio alme urbis Ravenne in sala magna palatii pontificalis De mandato Magnificorum Dominorum Sapientum ad utilia ad sonum campanæ ut moris est in quo interfuere Consiliarii ad numerum 78 computata persona Magnifici Domini Gubernatoris per prefatos Magnificos Dominos Sapientes proposita fuerunt omnia infrascripta ».

Omissis

« Pensando spesso volte tra me stesso Gelatore de le Laude di questa mia nobilissima patria Magnifici et prudentissimi Signori per qual novo exercitio più famosa e decorata questa Antiqua cittadade esser potesse: mi è venuto in mente nisun altro ad epsa poter dar più fama et magior gloria cha (sic) lo Imprimere deli libri e indure in questa dignissima terra la utilissima stampa per la quale veramente il nome de Ravenna seria per molte et infi-

⁽¹⁾ Archivio notarile di Ravenna. Protocollo N. 41, alla data.

⁽²⁾ Cfr. GIANOLIO DALMAZZO, *Il libro e l'arte della stampa*. Torino, 1926, pag. 41.

⁽³⁾ Vi accennò per il primo il CARRARI, *Storia di Romagna* - ms. a c. 620, poi il GIRONI nel *Diario*, cit. pag. 25.

⁽⁴⁾ Arch. vecchio Com. Cancelleria 28 a c. 132 v.º

nite parte del mundo celebrato cum non poeca etiam utilita di quella Maxime che facillime cum tempo se potriano Imprimere li Statuti. Cronice, cum molte altre perpetue et necessarie parte. Indulti e privilegi di questa Magnifica Comunità. Cum qualche etiam degna opereta de alcuni vostri Cittadini. Cosa veramente a Immortal Laude di questa Generose republica. Et tanto magiormente doveria tal cosa sortire el suo laudabile effetto: quanto che Imola: Faventia (1): Furlì: Cesena: Arimino: Pesaro e Fano et in molte altre circumvicine città a questa metropolitana dele altre di Romagna, molto inferiore tal stampa exercitata esser se ritrova: Edomente Magnifici Domini in tal cogitazione io fosse Dei proprio numine occorse che ser Francesco di Rosi (2) vostro egregio cittadino ha portato da longissime parte de levante una singularissima et rarissima gioglia chiamata Theologia de Aristotele opera non mai piu vista ne mai piu audita ne nominata da philosophi o valentehomo alcuno opera veramente mirabile et stupenda si per el suo excellentissimo Auctore principe de phylosophanti, si etiam per la nobilissima excellentia dela descripta materia: Ala quale per rispetto de epsa et del prefato vostro cittadino inventore et reportatore de quella: cum sua industria et grandissima spesa de lingua Caldea in Ebraica. in latino translata cum tute le forze de questa citta se deve ominamente soccorrere. Ita che la sua prima stampa in altro loco per alcun modo non si faccia che ser[i]a perpetuo in caricho et vergogna di questa Comunità.

« Per la qual cosa Magnifici et Genero[si]ssimi per parte de epsa ser Francesco. de ser paulo guarino foroliviese stampatore et etiam per el comun bene. hutile et honore di questa magnifica et generosa Ravennate Republica humilmente se supplica ale Magnificentie Vostre per non perdere tanta Bona et laudatissima opera: quelle per sua solita prudentia et magnanimita se degnano pagare el fitto ad epsa stampatore de una casa per dui anni tantum per tale utilissimo exercitio. saltem de ducati diece. et farlo In mune et exempto da Gabelle et datii per le robbe lui condura in questa vostra citta per anni cinque proximi per cason de dicta stampa et uso dele persone neces-

(1) Il BRUNET, *Manuel du libraire*, al nome di *Nicolaus Petrus* (che era dei Castellani) cita un libro edito in Faenza, con la data 30 ottobre 1525 (di cui un esemplare è nella nostra Classense) e nota che esso è la prima stampa di questa città. La Classense stessa possiede un'edizione più vecchia che è l'*Opus varium* di *Sebastiano Zaccaria* stampato in Faenza da G. M. de Simoncelli cremonese sotto la data del 23 dicembre 1523. Ora però sarebbe apparsa in Reggio Emilia un'edizione faentina del 1476.

(2) Questo distinto e noto personaggio della famiglia ravennate De Rosi o De Ruosis o Rosi fu fatto assassinare dai Rasponi, siccome si desume dal breve di Salvocondotto dato da Clemente VII ai Rasponi stessi il 3 dicembre 1524 (Arch. Stor. Com., Deposito Testi, N. 213).

sarie a dicta Impressione: la qual cosa como non dubito facendo vostre magnificentie restarano quelli perpetuo obligatissimi a Vostre Signorie ale quali di continuo se raccomandano. quæ diu ac fœlices valeant quasque Deus optimus maximus ad vota conservet.

« Sic LXI }
« Non XVI } Capta est supplicatio ».

Sul margine del foglio in cui è scritta la presente deliberazione è scritto *Theologia Aristotelis* di mano di Vincenzo Carrari, il quale nella sua Storia (a c. 620 del Codice) registrò la notizia con queste parole: « Alli 17 (sic) d'Aprile fu conceduto a Paolo (sic) Guarino forliviese stampatore una casa pagata dal comune per due anni per introduarvi la stampa et massime per stampare quel libro ascritto ad Aristotele intitolato la Theologia o mistica filosofia di esso Filosofo ritrovata in levante nella città di Damasco et tradotta in latino da Francesco detto comunemente Francischino de' Ruosi nostro da Ravenna nato di Cristoforo benchè parimente detto Paolo non introducesse la stampa in questa città perche tre anni da poi detta opera fu stampata in Roma da Giacomo Menzocchio ».

Infatti quest'edizione, preceduta da un privilegio pontificio firmato in Roma il 30 dicembre 1517 da Giacomo Sadoletto e diretto al traduttore Francesco Rosi ravennate, dalla dedica scritta dal Rosi il 1º gennaio 1519 a papa Leone X e dal proemio scritto da Pier Nicola Castellani medico e filosofo faentino, porta in fine (r.º c. 92) la nota di stampa in Roma presso Giacomo Menzochi al primo di giugno del 1519.

BARTOLOMEO DALLA STRADA - LIBRAIO (1537)

Il nome di un altro *librarius* ci è rivelato da un documento del 21 agosto 1537 (1), ed è così indicato: « Providus vir Bartholomeus quondam Ambrosii a Strata de Mediolano alias nuncupatus il Zonfo habitator Ravenne et librarius... ».

Il Dalla Strada in questo atto fa testamento, ma trovasi ancora vivente il 14 novembre dell'anno stesso; forse tenne bottega da libraio per qualche tempo.

(1) Arch. notar. di Ravenna, Protocollo 222 a c. 291.

MAESTRO BATTISTA DA VENEZIA - LIBRAIO
(1537)

A c. 64 v.º del volume N. 2 della Depositeria (in Archivio vecchio com.) trovasi ricordato questo libraio che teneva bottega nel sobborgo di Porta Sisi nel tempo della Fiera: « An. 1537. M.º Batista da Venecia libraro di dar per fitto d'una butega coperta di taule de fora del revelino confino al fiume et costancio gatto a man manca andando fora ecc. libbre 8. 10 ».

Si designavano allora col nome di librai anche i venditori di carta ed oggetti di cancelleria ed i legatori di libri.

NICOLO', DETTO ZOPPINO,
E SEBASTIANO DEGLI ARISTOTELI - LIBRAI
(1542 - 1562)

Gli Aristoteli, ferraresi, che tennero stamperia in Venezia dal 1508 al 1536 ⁽¹⁾, domandarono essi pure il permesso di aprire qui una libreria ed una tipografia, siccome appare da questo documento inedito ⁽²⁾:

« Die XXXI Mai MCXLII.

« Congregato Maiori Consilio huius Antiquissimæ Urbis Ravennæ in sala magna palacii ut moris est in quo interfuerunt Magnificus Dominus Dionisius Castellarius dignissimus Gubernator Ravennæ novem Sapientes et Consiliarii ad numerum LXI. In totum LXXI. Magnifici Domini Sapientes proposuerunt infrascripta videlicet

OMISSIS

« Magnifici et Clarissimi Consiglieri Maestro Nicolo Zoppino ⁽³⁾ da tutti conosciuto per le virtù et arte sua tanto manifeste discorendo per tanti e tanti anni come ha fatto per le città d'Italia ha veduto et perscrutato in alcune di quelle di che fossero copiose et anco di che bisognassero e fra l'altre la città e patria Ravennate alla quale si fa molto affectionato et obligato ha visto havere bisogno de una bottega fornita de libri mediante la quale ad ogni tempo et hora Ciascuno si potesse de libri comodamente servirsi et suvenirsi ha statuito quando fosse con buona gratia et soddisfazione

⁽¹⁾ Cfr. GIANOLIO DALMAZZO cit., pag. XL.

⁽²⁾ Arch. Stor. com. Sez. Arch. vecchio com. Cancelleria N. 29 a c. 285.

⁽³⁾ Il suo vero cognome è Aristoteli; Zoppino è un soprannome.

di questa comunità tenervi lui et figliuoli dil continuo una bottega fornita de libri de tutte le sorte e in tutte quelle scientie et arti che si cognoscera fare a proposito et essere l'utile e comodo di predicta magnifica città e non guardare a dispendio ne incomodo alcuno pur che cognosca esser grato alli Magnifici suoi Ravennati con speranza conseguire da questa inclite patria et clarissima Comunità quelli privilegi gratie et immunità che Faenza et altre città nelle quali ha tenuto e tiene simil botteghe gli concedono che sono queste che lo fanno libero immune et exempto da ogni datio et gravezza per tutti li libri che in dicte città ha condotto et di tempo in tempo conduce e di quelle extrage per Romagna. Et il medesimo da V. S. supplica et humilmente chiede che sarà un tal principio che facilmente si conduria la stampa in questa città quale quanto fosse utile honore et ornamento a quella le S. V. con solita prudentia loro lo possono considerare dalle quale il tutto riporterà di dono et gratia, alle quale humilmente si raccomanda.

« Sic LXII: Non VIII: Capta fuit supplicatio ».

Questo Nicolò degli Aristoteli detto Zoppino, benchè avesse ottenuto la concessione per sè solo, conduceva però l'esercizio insieme al proprio figliuolo Messer Sebastiano degli Aristoteli, il quale circa un anno dopo sciolse la cointeressenza col padre, e chiese alla Comunità di essere intestato separatamente ⁽¹⁾. La deliberazione favorevole a Messer Sebastiano fu già pubblicata dal Ricci ⁽²⁾; lo stesso Sebastiano rimase qui ancora molti anni esercitando il commercio librario e l'arte del cartolaio senza dedicarsi alla stampa; egli però era ancora qui nel 1556 siccome è provato da questo ordine di pagamento ⁽³⁾: « Die XII mensis octobris 1556 Mandato etc. Dominus Antonius Ginannus Thesaurerius Communis det et solvat Magistro Sebastiano de Aristotelis librario Ravennæ habitatori libras tres bononenorum et soldos duodecim ravennæ pro precio et valore duorum librorum carte mezzanæ albæ foleorum tercentorum pro singulo et quolibet libro ⁽⁴⁾ cooperorum carta membrana, in uno quorum in presentiarum annotantur et describuntur bolette extraordinariæ in altero vero de cetero annotabantur bolette ordinarie videlicet - Sc. 3. 12.

« Bonifatius Spretus

« Alesander Baroncellus

« Ionnas Baptista Piscatorius

⁽¹⁾ Parti, 30 a c. 6, 22 aprile 1543.

⁽²⁾ C. Ricci cit. pag. 5 e pag. 27 doc. I.

⁽³⁾ Arch. Stor. com. Sez. Arch. vecchio com. Contabilità 15 a c. 3.

⁽⁴⁾ Sono volumi della Contabilità su indicata.

« Melchior Dasius
« Simon Martellinus ».

Nel 1562 tanto Nicolò Zoppino quanto il di lui figliuolo Sebastiano erano morti ⁽¹⁾, e la città era rimasta priva di negozio da libraio.

LORENZO ILLISEO - LIBRAIO
(1550-1554)

Un altro libraio è Lorenzo Illiseo (Eliseo?) da Venezia, cui la comunità con decreto del Magistrato dei Savi in data 19 agosto 1550 ⁽²⁾ dette in affitto una bottega di proprietà comunale posta sulla piazza grande sotto il volto del palazzo quasi a ridosso della chiesa di S. Sebastiano ⁽³⁾, con l'unico patto di legare tutti i libri della comunità. La scrittura fu rinnovata per tre anni ed alle stesse condizioni il 27 aprile 1551 ⁽⁴⁾.

LORENZO ISTI - LIBRAIO
(1556)

La presenza in Ravenna di Maestro Lorenzo Isti asolano, come libraio, si desume da un atto del 30 aprile 1556 ⁽⁵⁾, che si compendia in questa azione giuridica: vertendo da grande tempo lite tra Antonio del fu Aldo Manuzzi biblioteca (sic) ed abitante in Bologna presso diversi giudici di Ravenna contro Maestro Lorenzo Isti di Asola libraio ed abitante in Ravenna sopra libri venduti e dati da detto Antonio al predetto Lorenzo, ora il Manuzzi sequestra i libri stessi nelle mani di Baso bibliopola di Faenza. Dunque da « grande tempo » il Lorenzo Isti dimorava in Ravenna trasferitosi forse da Faenza.

PIETRO GALESIO - LIBRAIO
(1562-1575)

Venuta meno la libreria degli Aristoteli, si presentò Piero Galesio che sino dal 1540 aveva pratiche di affari in Ravenna e di più aveva sposato una ravennate. Egli domandò licenza di aprire una libreria dando a cre-

⁽¹⁾ Asso Consigliare 20 marzo 1562, in Ricci cit. pag. 6 e pag. 29.

⁽²⁾ Riprodotto in Ricci, op. cit., pag. 5 e 28 docum. II.

⁽³⁾ Il che prova che tutto il lato sud della piazza aveva il porticato.

⁽⁴⁾ Arch. Stor. com. Arch. vecchio Com. Cancelleria 74 a c. 107.

⁽⁵⁾ Cfr. C. Ricci, op. cit., pag. 5-6 e pag. 29 documento III.

dere anche che col tempo avrebbe impiantato una tipografia, e la Comunità con deliberazione consigliare delli 20 marzo 1562 ⁽¹⁾ la concesse, purchè esso, o il di lui figliuolo, fossero venuti ad abitare in Ravenna. Questo esercizio fu poi rilevato da Cesare Cavazza. Forse la storia del Rossi fu pubblicata a Venezia nel 1571, perchè qui allora non vi era alcuna tipografia.

In questi anni abbiamo qualche testimonianza intorno ad altri librai tutti fornitori di carta alla comunità:

30 aprile 1565 ⁽²⁾: Maestro Giacomo Costantini libraio,
22 agosto 1567 e 24 febbraio 1568 ⁽³⁾: Cornelio libraio,
30 luglio 1573 ⁽⁴⁾: Maestro Giacomo Brocchi.

LORENZO DEL FU CAMILLO « A LIBRIS »
(1574)

Trovo in un diacetto della nobile famiglia ravennate dei Sassi un atto in data 23 dicembre 1574 ⁽⁵⁾ che riguarda l'affitto di una casa posta in Ravenna nella via di S. Mama concesso dal cavalier Romualdo Sassi a « *Magister Laurentius quondam magistri Camilli a libris* ». Questa qualifica *a libris* deve riferirsi alla professione di venditore di libri, e potrebbe darsi anche che il *magister Laurentius* fosse il già nominato Isti; ma ci mancano gli argomenti per risolvere il dubbio.

CESARE CAVAZZA - LIBRAIO E TIPOGrafo
(1575-1586)

Cesare Cavazzola, o Cavazza, veronese ⁽⁶⁾, succeduto al Gallesio nell'esercizio della libreria, ottenne con le consuete esenzioni dalla Comunità alli 18 ottobre 1575 ⁽⁷⁾ il permesso di condurre la libreria sotto la condizione di introdurre, entro il termine di due anni, l'arte della stampa. Ma nel pattuito biennio il Cavazza non mantenne la promessa, ed il Comune per la stampa dei moduli usati dall'ufficio della Sanità nel 1576 e nel 1577

⁽¹⁾ Part., vol. 32 a c. 31.

⁽²⁾ Arch. Stor. com. Sez. Arch. vecchio com. Contabilità 18, c. 13.

⁽³⁾ Ivi, Ivi c. 147 e 129 v.º

⁽⁴⁾ Ivi, Vol. 20; c. 15.

⁽⁵⁾ Ivi, Corporaz. relig. Classe vol. N. 7 diacetto a c. 31.

⁽⁶⁾ GIANOLIO DALMAZZO cit., dice che il Cavazza lavorò in Roma dal 1578 al 1586.

⁽⁷⁾ C. Ricci, cit., pag. 6 e pag. 31, Documento IV con la data erra del 26 luglio; e P. GIRONI, cit. pag. 25.

dovette ricorrere ad un tipografo di Cesena ⁽¹⁾. È quindi richiamato all'osservanza dei patti da un'apposita deliberazione consigliare alli 16 giugno 1578 ⁽²⁾, con cui gli si assegna il termine perentorio di due mesi ad introdurre la stampa.

Dopo questa ingiunzione il Cavazza mantenne i patti e pubblicò, oltre ai moduli occorrenti alle pubbliche amministrazioni, per primo un opuscolo di poche pagine contenente la ristampa di *due orazioni di Vincenzo Termini da Fermo* dedicate dall'Autore ai Consiglieri del Comune di Ravenna con lettera in data « *Ravenna Idibus Iulii MDLXXVIII* », e per secondo le *Rime di D. Onofrio Zarrabini da Cotignola* dedicate dallo stampatore stesso ai Consiglieri della Comunità di Ravenna nella data del 15 settembre 1578 in prova di aver soddisfatto all'obbligo suo ⁽³⁾.

Come terzo lavoro appare l'edizione delle « *Rime di diversi eccellenti autori in morte di Mad. Christina Racchi Lunardi* », nella quale sul verso della seconda carta termina la lettera di dedica di Cesare Bezzi con la data di Ravenna 6 ottobre 1578.

Fu pertanto dopo queste stampe che il Cavazza poté ottenere dal Consiglio comunale alli 23 ottobre 1578 in premio della « stampa novamente erretta » l'affitto gratuito di una casa per dieci anni allo scopo di collocarvi la *stamparia*, facendosi altresì obbligo di stampare gratuitamente gli Statuti di Ravenna, e donarne un esemplare a ciascun consigliere, ed ogni altra cosa « che a questo pubblico apertenghi e sempre gratis, purchè gli sia data la carta da esso pubblico » ⁽⁴⁾.

Pubblicò quindi la « *Canzone di Antonio Maria Sorbedi* » diretta all'Arcivescovo Boncompagni con questa dichiarazione di stampa: « In Ravenna appresso Cesare Cavazza per Francesco Tebaldini con licenza de Superiori il dì di Genaro MDLXXIX » ⁽⁵⁾. Dunque al Cavazza si era associato un esperto tipografo, che però si prestò per poco, infatti il Magistrato dei Savi alli 9 di febbraio del 1579 ⁽⁶⁾ richiamò il Cavazza al dovere e gli ordinò di assumere un ottimo tipografo entro il termine di venti giorni, pena la sospensione del sussidio di scudi quattordini per l'affitto

⁽¹⁾ Arch. vecchio com., Contabilità, Vol. N. 20 cc. 262. 316. 333.

⁽²⁾ C. Ricci, cit. a pag. 33, documento V.

⁽³⁾ Pubblicai la notizia intorno a queste due prime produzioni tipografiche nel giornale *Il Ravennate Corriere delle Romagne*, dell'11 maggio 1889, N. 110.

⁽⁴⁾ Il documento è edito in C. Ricci op. cit., pag. 34, e citato in GIRONI, cit., pag. 26 con la data errata del 3 ottobre. Il primo pagamento degli scudi 14 fu fatto al Cavazza col mandato 14 novembre 1578 (Contabilità, 21 a c. 86).

⁽⁵⁾ C. Ricci, cit., pag. 7-8.

⁽⁶⁾ Arch. Stor. com. Cancelleria 76 a c. 165 v.º

della casa. E troveremo più avanti che il Tebaldini lavorava da sè sino dai primi mesi del 1579; poi divenne lui lo stampatore della Comunità per effetto della deliberazione consigliare delli 19 aprile 1580.

Il Cavazza, solo, lavorò queste stampe:

— Capitoli da osservarsi nella Giostra emanati dai Giudici della Giostra, il 20 febbraio 1579;

— Un trattato di Bernardo Rossi *De actis I. P. Ghislerii* preside della Flaminia, nel 1581.

Privato del sussidio degli scudi 14 il Cavazza volle però riscuotere gli scudi 71.10 che la Comunità gli doveva quando « a questi anni passati era stampatore di questo pubblico » per la stampa « di molte risime di fede et Bandi sì per uso della Città come anco per li passi del territorio » usati nell'occasione della pestilenza, e per libri e carte date all'Ufficio dei Savi, dei Cancellieri, del Fattore e dello scrivano. Il Consiglio comunale alli 25 ottobre 1582 ⁽¹⁾ ne ordinò finalmente il pagamento, che venne autorizzato anche dall'ordinativo 26 ottobre 1582 ⁽²⁾ dei Signori Savi in favore di messer Cesare Cavazza libraio per carta comprata « mentre era stampatore ».

Tuttavia nel 1583 lo troviamo stampatore di questi libri:

— *Rime in morte di Bianca Rangoni* contessa di Bagno raccolte da Bernardo Rossi.

— *Carmina in obitu Blancae Rangoni Balnei comitissae*.

— CARROLI B. *Il giovane ben creato*.

Un ultimo ricordo del Cavazza trovasi in un ordine di pagamento in data 26 giugno 1585, come libraio fornitore al Comune di carta bianca ⁽³⁾, ed in un documento, che vedremo, si troverà che il 14 novembre 1586 era già morto.

FRANCESCO TEBALDINI - LIBRAIO E TIPOGRAFO

1579-1590

Francesco Tebaldini da Osimo ⁽⁴⁾, che, come si è veduto, sui primi del gennaio 1579 era associato nella qualità di operaio tipografo con Cesare Cavazza libraio, continuò per proprio conto a lavorare, perchè di lui si trovano queste edizioni uscite nel 1579:

⁽¹⁾ Ivi, Cancelleria, vol. 34 a c. 174 v.º

⁽²⁾ Ivi, Contabilità, vol. 23, a c. 162 v.º

⁽³⁾ Ivi, Ivi vol. 24 a c. 90.

⁽⁴⁾ GIANOLIO DALMAZZO, cit., informa che il Tebaldini fu stampatore nel 1567 in Osimo, e nel 1582 in Ravenna.

- *Lettera del cav. Pomponio Spreti a Camillo di lui figliuolo* ⁽¹⁾.
— MORIGI GIULIO, *Rime* ⁽²⁾.

Dall'ordine di pagamento in data 21 marzo 1580 ⁽³⁾ rileviamo che « messer Francesco Tibaldini impressore » forniva alla Comunità i moduli stampati per l'ufficio della Sanità.

Condotta da questi precedenti e dal fatto che Cesare Cavazza non si era mai posto in regola con la tipografia, la Comunità alli 19 aprile 1580 prese questa deliberazione ⁽⁴⁾: « Fu dell'anno 1578 ⁽⁵⁾ da questo generoso consiglio concesso a Cesare Cavazza libraro per diece anni continui scudi quatordecim all'anno per l'affitto d'una casa, con obbligo che dovesse stampare gratis alla comunità non solo i statuti della Città, ma ogn'altra cosa pertinente alla comunità dandole solamente la carta, e perche magnifici signori da quel tempo in qua il sudetto Cesare non ha tenuto duoi mesi un' stampatore, et anco di presente non ha, et ancora che le sian stati statuiti termini, e dilationi a condurre un' stampatore, ne mai n' habi condotti, per il che, sendo occorso piu volte alla comunità di fare stampare alcune cosette come bandi, et fede, ne sendosi potuto servire di lui, per non havere stampatore, è stata necessitata di servirsi di Francesco Tibaldini stampatore in luogo suo, con l'istessa provisione da durare per il tempo concesso al Cavazza, che facendose in questo modo, la comunità sarà servita dal Tibaldini che non fa altro esercitio, che di stampare, ne sarà più delusa dal Cavazza; Di parere dunque delli Signori Savii con presenza del Magnifico Signor Governatore;

« Andarà Parte, che per authorità di questo generoso Consiglio sia levata la provisione sudetta, et surogato in luogo suo Francesco Tibaldini, per il sudetto tempo, con l'istessa provisione, et con li oblighi che detto Cesare pigliò, et contenuti nella supplica sudetta, non ostante cosa alcuna in contrario etc.

« Vista per li Signori Contraditori

« Sic 45

« Non 39 ».

Puntualmente il 23 aprile 1580 gli fu pagato il sussidio degli scu-

⁽¹⁾ Cfr. P. GIRONI, cit., pag. 26.

⁽²⁾ Cfr. C. RICCI, cit., pag. 13.

⁽³⁾ Arch. Stor. com., Arch. vecchio com. Contabilità 21 alla data.

⁽⁴⁾ Ivi, ivi, Cancelleria 34 a c. 101, e P. GIRONI, cit., pag. 26.

⁽⁵⁾ Atti 23 ottobre 1578.

di 14 ⁽¹⁾, ed alli 27 aprile stesso ⁽²⁾ il Tebaldini si obbligò verso la Comunità di trattarsi un anno in Ravenna per eseguire gli obblighi contratti in conseguenza della deliberazione consigliare predetta del 19 aprile, e dando per scurtà il nome di Giulio Morigi, noto letterato ed archivista del Comune.

Dai torchi del Tebaldini uscirono allora questi libri oltre alle solite *Fedi di sanità* ⁽³⁾:

— T. TOMAI, *Storia*, 2^a edizione, 1580.

— *Capitoli et leggi delli novanta pacifici*, 1580.

— BUONCOMPAGNI CRISTOFORO Arcivescovo, *Constitutiones synodales*, 1580.

— BAGNOLI d. PETRI, *Oratio*, 1580.

— *Oratione*, rime e versi latini in morte di Luca Longhi, 1581.

— MORIGI G., *Versione delle disavventure di Ovidio*, 1581.

— ROSSI G., *De distillatione*, 1582.

— *Stampe ufficiali per la Comunità*, 1582 ⁽⁴⁾.

— FANTOCII FRANCISCI e CASTELLO BONONIENSI, *Oratio ad Card. G. Ferrerium legatum*, 1582.

— BAGNOLI P., *Orationes in adventu D. Pisani generalis camaldulensis*, 1582.

Il Tebaldini per un incomprensibile reato di stampa fu carcerato, come si rileva da questo atto ⁽⁵⁾:

« Die XXV mensis Ianuarii 1583.

« Magnifico et Illustre Consiglio Francesco Tebaldini stampatore di questa Magnifica Comunità et servitore delle SS. VV. Illustri espone qualmente dell'anno 1580 d'ordine del Magistrato di quel tempo stampò alcuni indulti et privilegi di questa magnifica comunità; onde per tal cagione detto stampatore stete peggione in secreta da 28 giorni con molto suo patimento et ancora pagò lire ventiquattro de bolognini tra per le spese, cattura, processo et altro; Oltre il tempo che perse; et perche molte volte li è stata data intentione da magistrati, che pro tempore sono sati, di reintegrarlo di queste spese, ne gia mai ha havuto cosa alcuna; Hora ritrovandosi il povero oratore in molta necessità per le spese fatte nello stare in Roma per la

⁽¹⁾ Arch. Stor. com., Sez. Arch. vecchio com., Contabilità 21 alla data.

⁽²⁾ Ivi, Cancelleria 76 a c. 186.

⁽³⁾ Ivi, Contabilità 21 alla data 21 marzo 1581; e per l'affitto della casa già data al Cavazza, ora concessa al Tebaldini cfr. Contabilità 23 a c. 6 v.º 10 aprile 1581.

⁽⁴⁾ Ivi, Parti vol. 34 a c. 174, 25 ottobre 1582.

⁽⁵⁾ Ivi, Cancelleria 34 a c. 182.

ispedizione di un libro da lui stampato; ricorre hora, et humilmente supplica le SS. VV. Magnifiche et Illustri che vogliano essere contente di rellevarlo di questo danno attesoche per servire questo publico al quale egli è ubligato; ha ciò patito, che oltre, farà cosa giusta et raggonevole, farà anco opera di misericordia et carità, massime che il solito, di questo generoso consiglio è stato sempre di usare benignità e cortesia a suoi servitori, che ottenendo ciò come spera, le ne terrà infinito obligo, et pregarà N. S. per la loro felicità;

« La qual suplicatione vista, letta, et diligentemente considerata per li Magnifici Signori Savii La propongano alle SS. VV. MM. che se li habbi a pagare le sudette lire 24, per lui spese, da esserli pagate per solito mandato (*) de' Signori Savii delli denari di questo publico non ostante cosa alcuna in contrario.

« Vista per li Signori Contraditori sotto li 15 genaro 1583

« Sic LIII }
« Non XXVIII } Capta fuit supplicatio ».

Ecco le edizioni e le stampe uscite in questo periodo dalla tipografia del Tebaldini:

— CARRARI V., *Storia dei Rossi parmigiani*, 1583.

— *Rime in morte del p. F. Cristofori*, 1583.

— Bando e provisione sopra il nuovo raccolto, del Card. Legato Ferreri, 1583.

— Bando generale sopra gli scudi d'oro, 24 agosto 1583.

— Bando di Sisto V papa sulle frodi commerciali in Romagna, 24 maggio 1585.

— Bando del Card. legato Canani sull'argomento sud., 1585.

— Bando del Card. legato Canani contro i delinquenti, 14 settembre 1585.

Bando dell'alloggiare gli sbirri, 28 ottobre 1585.

— MANCINI CELSO, *De cognitione hominis*, 1586.

— Bando sopra li grani et biade, 26 giugno 1586.

— Bando del comparar grani, 18 luglio 1586.

— Altri bandi del 24 luglio, 14, 25 agosto, 20 settembre e 1 ottobre 1586.

— ARMENINI G. B., *De' veri precetti della pittura*, an. 1586 ad istanza di Tomaso Pasini libraio in Bologna.

(*) Col mandato in data 27 gennaio 1583 la somma fu pagata (Contabilità, 23 a c. 191), ed il 22 aprile 1583 gli furono pagati anche gli scudi 14 d'oro per l'affitto della casa (Ivi, c. 213 v.º).

— ROSSI G., *Orazione in morte del Card. P. D. Cesi*, 1586.

— Capitoli della Giostra, 1587 (*).

— Altri bandi del 24 luglio, 17 settembre, 2 e 28 ottobre 1587.

— BAGNOLI P., *Orationes*, 1587.

— *Constitutiones D. Gregorii Magalotti super salariis officialium*, 1587.

— MORIGI GIULIO, *Versione de bello civili di Lucano*, 1587.

— DONATI ALBERTO giun. *Esposizione in difesa del madrigale di Ippolita Rossi Pia*, 1587 (**).

— CARNEVALE NICOLÒ, *Statuti di Cervia*, 1588.

— GIARDINI BRUNO, *Sonetto con l'esposizione di F. Camerani*, 26 gen. 1588.

— LUNARDI FEDERICO, *La verità descritta*, 1588.

— Bandi, 8, 16, 23 marzo, 9 aprile, 13 agosto 1588.

Nel 1588 scadeva il termine del sussidio per un decennio concesso dal Comune al Tebaldini; lo chiese quindi per altri dieci anni, ma il Consiglio comunale glielo rinnovò alli 20 settembre del 1588 per altri cinque anni solamente (**).

Frattanto era sorta in Ravenna un'altra libreria condotta da Pietro Giovanelli, che procurò al Tebaldini danno e noie denunciate da lui nel ricorso che presentò alla Comunità, e fu oggetto della deliberazione consigliare 13 giugno 1589 (*). In questa si espongono le ragioni del Tebaldini contro la sleale concorrenza e la scorretta condotta del Giovanelli nel mercato dei libri, per cui il Consiglio si dimostrò completamente favorevole e protettore dei diritti del Tebaldini.

Questi nel 1589 trovansi associato a Lorenzo Zanotti, poi nell'anno seguente abbiamo per ultime sue produzioni queste:

— *Raccolta di componimenti poetici per le nozze di F. Monaldini e Isotta Raisi*, 1589 (con lettera del Tebaldini in data 19 settembre 1589).

— CAMERANI FRANCESCO, *Carmina in adventu D. Antonii Mariae Galli Flaminiae et Exarcatus Ravennae legati*, 1590.

— Bando generale sopra il ricolto del 1590, 30 genn. 1590.

— Bando generale del Card. A. M. Gallo, 12 maggio 1590.

Sappiamo inoltre che il 9 aprile 1590 (*) gli furono pagati gli scudi 14 per l'affitto della casa « dove fa la stampa » dell'annata 1 maggio 1590.

(*) Arch. vecchio com., Contabilità 24 a c. 250.

(**) Cfr. C. RICCI, cit., pag. 24, N. 43.

(*) Arch. vecchio com., Cancelleria 35 a c. 156.

(*) Cfr. C. RICCI, cit., pagg. 24-25 e 37 doc. VIII.

(*) Arch. vecchio com., Contabilità I, a c. 24 v.º

30 aprile 1591, sussidio che doveva durare un quinquennio, sino al 30 aprile 1595 giusta la predetta deliberazione del 20 settembre 1588, ma il suo esercizio fu sopraffatto da quello dei Giovanelli. Infatti il volume degli Statuti, riformati da Girolamo Ruggini e, morto questo, presentati dal di lui fratello Agostino al Consiglio comunale il 17 febbraio 1562 quindi riveduti da Mons. Giovanni Francesco Galli luogotenente generale al civile della Legazione, era stato, in esecuzione della deliberazione consigliare 14 maggio 1564, affidato per la stampa al Tebaldini per deliberazione 21 aprile 1590 (*) del magistrato dei Savi, con la collaborazione di Fabio Ruggini. Poi il Tebaldini o si era ritirato od era morto, perchè all' 9 aprile del 1592 (²) si ha un pagamento di Sc. 54 d'oro a Pietro Giovanelli per la stampa di alcuni libri dello Statuto. Il volume porta nella dichiarazione di stampa i nomi di Pietro e Camillo Giovanelli con la data del 1590 sul frontespizio e del 1591 in fine. Il saldo con scudi 15 d'oro fu fatto con ordine 2 ottobre 1598 in favore di Camillo Giovanelli (³).

ANDREA MISEROCCHI - TIPOGRAFO
(1580-1583)

Dello stampatore Andrea Misaroco o Miserocco abbiamo conoscenza soltanto da due mandati di pagamento del Comune in data 31 agosto 1580 e 8 dicembre 1580 (⁴) per la stampa di bollettini sanitari, e da questi libri:

— SPRETI POMPONIO, *Entrata del Cardinal Sforza legato in Ravenna il 6 novembre 1580*, 1580.

— CARRARI V., *De medico*, 1581.

— VEGIO VEGI, *Rime di diversi per le nozze di D. Alfonso D'Avalos marchese del Vasto e di Pescara con donna Lavinia Feltria della Rovere*, 1583.

— BVONCOMPAGNI C., *Decreta provincialia synodi Ravennatis secunda*, 1583.

GIROLAMO CORELLI E GIROLAMO VENTURI - TIPOGRAFI
(1581)

Il Corelli ed il Venturi sono noti da questa sola edizione stampata in società:

— CARROLI BERNARDINO, *Istruzione del giovane ben creato*, 1581.

(*) Ivi, Cancelleria 78, c. 43 v.º

(²) Ivi, Contabilità 1, a c. 194.

(³) Ivi, Contabilità 28, a c. 3.

(⁴) Ivi, Contabilità 21, alle date.

TOMASO PASINI - LIBRAIO
(1581)

Per fornitura di carta bianca al Comune fu emesso all' 13 gennaio 1851 (¹) l'ordine di pagamento di L. 5 in favore di Tomaso Pasini, ed all' 31 agosto dello stesso anno troviamo quest'altro mandato: « Sapientes ad utilia Civitatis Ravennæ. Messer Alberto Monaldino Thesauriero del Comune darette e pagarette a messer Thomaso pasino libraro lire quatro soldi diece per sua faticha e robba per havere legato l'istorie di messer Natale conte (²) e coperto di coramo rosso con li suoi segnaculi e per un capretto grande per il breve del Signor Duca di Sora (³), che tanti seranno fatti buoni ne i nostri conti videlicet L. 4.10. In quorum fide etc. Datum Ravennæ die ultimo mensis Augusti 1581.

« Dionigi Lovatelli priore
« Girolamo Mengoli
« Iacomo Arigoni
« Girolamo Pasulino

} habuit messer Thomas librarius ».

Il libraio Tomaso Pasini passò in Bologna, donde, come si è visto, fece stampare dal Tebaldini il libro di G. B. Armenini nel 1587.

GIROLAMO MENZOCI E LORENZO ZANOTTI
TIPOGRAFI (1584)

La notizia di una tipografia condotta da Girolamo Menzochi e da quel Lorenzo Zanotti, che nel 1589 stette anche col Tebaldini, proviene da queste edizioni:

— *Diversorum auctorum ravennatum carmina*, 1584.

— *Rime di diversi autori ravennati nella elezione del Card. Cesi a protettore della città di Ravenna*, 1584 (⁴).

La carta, una risma e mezzo, per questa ultima pubblicazione fu presta-

(¹) Ivi, Contabilità 21, alle date.

(²) Natale Conti era stato maestro delle pubbliche scuole in Ravenna dal 1571 al 1578. Il libro così ben legato non si trova più.

(³) Il Duca di Sora era Giacomo Buoncompagni generale dell'armata pontificia, iscritto alla cittadinanza di Ravenna il 7 agosto 1581 (Ivi, Cancelleria 34, c. 136 v.º). Esso aveva concesso con patente 6 luglio 1580 al capitano Mario Rasponi la facoltà di formare una compagnia di 50 archibuseri per andare a Perugia.

(⁴) P. GIRONI, cit., pag. 27; C. RICCI, cit., pag. 22.

ta ad Agammenone Cavalli raccoglitore delle rime dalla Comunità alli 9 ottobre 1584 ⁽¹⁾.

FRANCESCO TEBALDINI E LORENZO ZANOTTI
TIPOGRAFI (1589)

Nel penultimo anno dell'attività tipografica, stando alle edizioni note finora, del Tebaldini troviamo che a lui si era associato un Lorenzo Zanotti.

Di essi si hanno queste edizioni:

- ZALAMELLA P., *De peccatorum pœnis*, 1589.
- PERCIVALLO BERNARDINO, *Rime spirituali*, 1589.
- *Rime di diversi eccellenti nelle nozze di Francesco Monaldini con Isotta Raisi*, raccolte da GIUSEPPE DAL PASSO, 1589.

ANGELO, PIERO E CAMILLO GIOVANELLI
LIBRAI E TIPOGRAFI
(1586-1604)

Nella seduta delli 14 novembre 1856 ⁽²⁾ fu presentata al Consiglio della Comunità una supplica, con cui i fratelli Angelo, Piero e Camillo Giovanni librai veneziani, cognati del defunto Cesare Cavazza, chiedevano l'esenzione dalle tasse per dieci anni e l'esclusiva per esercitare qui l'arte del libraio in vantaggio anche « de quelli poveri figliolini » del Cavazza. Furono accontentati dal compiacente « Senato » con voti favorevoli 56 contro uno. Essi dicevano che, morto il Cavazza, « questa magnifica città è restata vacante de librai », e, come si è veduto, presero a combattere subdolamente l'esercizio del Tebaldini, ma invano, almeno per un certo tempo.

Ricorderò, come ho fatto per gli altri stampatori, alcune edizioni dei Giovanelli, specialmente quelle che nelle dichiarazioni di stampa dimostrano variazioni avvenute nella proprietà della tipografia e nel personale operaio:

- Bando sopra il raccolto dell'anno 1589, 1589 per Pietro Giovanelli.
- Bando sopra gli ufficiali della Provincia et de le arme, 29 aprile 1859, per Pietro Zanelli.

⁽¹⁾ C. Ricci, cit., pag. 9 e pag. 35, documento VII.

⁽²⁾ Arch. Stor. com., Sez. Arch. vecchio com., Cancelleria 77 a c. 103.

- Bando sopra i pugnali del 9 maggio 1859, per Pietro Zuanelli.
- Bando sopra quelli che piglian soldo da principi, o altra persona forastiera. 4 giugno 1859 per Pietro Zanelli.
- Bando sopra l'abbondanza, 1 luglio 1859, per Pietro Giovanelli.
- G. RUGGINI, *Statutorum civitatis*. Ravennæ, libri V. 1590 per Pietro e Camillo Giovanelli, « industria Sigismundi Bordognæ » ⁽¹⁾.
- Bando sopra li grani, 11 febbraio 1590 per Pietro Giovanelli stampatore camerale.
- PIGNATTA GASPARO, *Statutorum*. Libri V. 1590 apud Petrum et Ioannem Ioannellum.
- ROSSI G., *Oratio ad Card. F. Sfortiam legatum* (6 april. 1591). 1592 apud Petrum et Camillum de Ioannellis.
- Bando in materia de contrabandi. 26 luglio 1591 appresso Pietro Gioannello.
- Bando sopra ufficiali et altri ministri (28 febr. 1593), 1593 per Pietro e Camillo fratelli de Giovanelli.
- Bando sopra i quattrini sgranati, 6 luglio 1593, id. id.
- Bando sopra il giuoco delle carte et dadi, 2 dicembre 1593, id. id.
- « Bando circa le storsioni si fanno a contadini da bargelli et altri ufficiali », 22 agosto 1594 per Pietro Giovannelli.
- Bando: « Romagna, ufficiali, mercedi, confititione » 1595, per Pietro e Camillo Giovanelli.
- Costituzione de salarii delli ufficiali, avvocati ecc. della comunità di Cervia, 1597 per Pietro Giovanelli.
- MONALDINI ALEX, *Oratio ad Card. O. Bandinum*, etc. 1597 presso Pietro Giovanelli.
- ROSSI FRANCESCO III, *Oratio ad Card. O. Bandinum*, 1598 id.
- Bando sopra il raccolto dell'anno 1598, 30 giugno 1598 id. id.
- Sonetti e rime per le nozze Pietro Grossi-Maria Lunardi, 1599, id.
- MANFREDI MUZIO, *Cento sonetti in lode di donne di Ravenna*. 1602 per gli eredi di Pietro Giovanelli.
- ACQUARELLO GERVASIO, *Poesie funebri*. 1604 per gli eredi di Pietro Giovanelli ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Per la stampa degli Statuti veggasi retro tra le stampe del Tebaldini.

⁽²⁾ P. GIRONI, cit., pag. 27 assicura che i Giovanelli lavorarono qui oltre al 1668. Furono forse di questa famiglia i conti (sic) Giovanelli che tennero la casa veneziana, ora dei Guaccimanni, nel secolo XVIII. (Cfr. S. BERNICOLI, *Una casa storica* (In *Felix Ravenna* del 1927)).

* * *

Sono 76 le stampe che ho raccolto nel breve periodo di 21 anni, ma all'infuori delle tre primitive, non posso assicurare di aver esaurito il notiziario di tutta la nostra produzione tipografica del secolo XVI. Non ho poi trascritto completamente i titoli e descritto bibliograficamente i libri perchè per la maggior parte di essi lo fece il Ricci, e perchè le indicazioni date sono sufficienti per rintracciarli nelle biblioteche.

SILVIO BERNICOLI

NOTIZIE

Il discorso di S. E. il Podestà per il Sen. Alberto Dallolio. — Nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali « Guglielmo Marconi », la mattina del 13 aprile il Podestà, S. E. avv. Angelo Manaresi ha commemorato il compianto senatore Alberto Dallolio che fu Presidente dell'Istituto per oltre un ventennio.

Ad accrescere solennità ed importanza all'austera cerimonia, tenuta alla presenza dei nipoti dell'Estinto, signorina Dallolio, colonnello ed ing. Barbieri, è valso l'intervento di S. E. Federzoni, Presidente del Senato, cui facevano corona le maggiori autorità bolognesi.

Pubblichiamo integralmente il testo del magnifico discorso: « Io sono grato ai dirigenti di questo nostro grande e già glorioso Istituto Cittadino per l'onore che mi hanno reso invitandomi a rievocare qui, in mezzo a voi, la grande figura di Alberto Dallolio, ma non mi nascondo l'estrema difficoltà del compito, difficoltà che mi viene sia dall'altezza della figura di Colui che qui ricordiamo, sia dalla estrema vicinanza della sua dipartita. Figura altissima di Patriota la sua, di amoroso cultore di tutto quanto rifletteva la nostra diletta Bologna: dal suo stesso esterno, dal suo animo, tanta luce emanava su quanti lo avvicinavano, che riesce assai difficile, oggi, dire, con umili parole, tutto ciò che nel cuore nostro è rimasto di Lui. Da così breve ora Egli ci ha lasciati, che ancora ne udiamo la voce e nemmeno riusciamo da Lui ad allontanarci di quel tanto, che ci permetta di cogliere per intero la figura nobile e cara. Mi ci proverò, tuttavia, per la grande ammirazione che, fin da fanciullo, io ebbi per Lui e perchè io penso che il servizio più alto che noi possiamo rendere ai nostri maggiori, è appunto quello di perpetuarne ed esaltarne il ricordo nelle giovani generazioni, sì che l'esempio di coloro che furono, divenga ardore creativo per la stirpe.

« Alberto Dallolio fu, anzitutto, uomo di studio; visse in un'epoca, ad un tempo, fortunata e triste della nostra Patria: fortunata perchè ormai era conclusa, più per inconscia disperata passione patriottica delle genti disperse d'Italia, che per il trionfo di un vero concetto unitario, l'epopea sanguinante del risorgimento: triste, perchè l'unità italiana da poco formata, sembrava avesse svuotato le vene del popolo di tutti i fermenti

migliori e più eletti, sì che esso, stanco delle dure battaglie e pago della vittoria, sommergeva nel quietismo e nell'esaltazione del passato, ogni ansia di avvenire. Alberto Dallolio, nato dal solido tronco di una delle nostre migliori famiglie bolognesi, provvisto di censo, fin dagli anni primi, fu dellastoria e della politica studioso attento: appassionato ricercatore di archivi, senza pedanteria e senza rettorica, illustrò con la parola e con lo scritto, con alta elevatezza e nobiltà di pensieri, figure e gesta del periodo eroico della Patria. Egli fu di quel mirabile cenacolo bolognese che noi ricordiamo, ammirati, pur attraverso le lontane luci dell'infanzia; sotto i vecchi portici dell'Archiginnasio, che avevano vissuto la gloria della nostra università millenaria, una accolta di spiriti nobili, di uomini eletti della scienza, delle lettere, delle arti, tenevano alto il nome di Bologna sull'orizzonte del mondo: altissimo, su tutti, Giosuè Carducci, ed Alberto Dallolio gli era accanto ed accanto gli fu fino all'ultimo giorno di sua vita, dando tempo ed ingegno a far sì che il ricordo e la gloria del Poeta rimanessero imperiture, nella edizione completa delle opere. La sorte gli impedì di vedere il compimento della sua fatica e lo ha tratto, nel regno degli spiriti, accanto alla grande ombra del « suo Carducci ».

« Alberto Dallolio rimane, però, soprattutto, uomo politico, uomo di azione, più che di teoria, dalle idee nette, quadrate, precise, cementate in un sacrosanto incrollabile amore di Patria ed in una devozione per la Casa Savoia che gli furono compagne per tutta la vita. Sincerità e schiettezza di pensiero, alta dirittura di carattere, fanno, anche oggi, splendere la sua figura, di luce luminosissima, nel cielo della Patria. Egli era di destra, ma sentiva il popolo assai più dei cosiddetti uomini di sinistra; istintivo era in Lui l'amore per la gente umile; democratico, ma ferocemente antidemagogico e questo, non solo negli anni maturi, ma fin dagli anni giovanili: udite una relazione di Lui, ventisettenne, sul suffragio universale. « L'uguaglianza, che è la base di ogni Governo democratico e rappresentativo, se riflette le leggi e i diritti, se riflette quella somma di beni sociali la cui equa ripartizione forma appunto il concetto più elevato del diritto, non riflette, nè può riflettere le qualità personali, le quali si sottraggono completamente all'azione della Legge e possono dipendere così da un dono di natura, come dallo sforzo energetico e perseverante della volontà. La esistenza in grado eminente di queste qualità personali forma nel seno di ogni democrazia una vera e legittima aristocrazia, nel senso greco della parola, una prevalenza cioè degli ottimi, la quale, lungi dal costituire un pericolo, serve invece di stimolo salutare e di esempio, ed è la migliore garanzia di un perfezionamento progressivo e costante. Ed inverso in una democrazia pura ed onesta — non in quella falsa ed equivoca che, dopo tanti secoli, rimane sempre fedele al vecchio ideale di Tarquinio — l'eguaglianza non si raggiunge coi ridurre piccoli e grandi al livello più basso, ma col sollevare gli infimi all'altezza dei migliori; non col mozzare la rigogliosa cima della quercia annosa e robusta, ma con lo spingere a maggiore altezza il debole tronco dell'arboscello modesto. Se tale è lo spirito della democrazia, è naturale che, mentre nessun privilegio di nascita o di ricchezza può in essa dar titolo all'amministrazione della pubblica cosa, saranno invece titoli efficaci la elevatezza dell'ingegno, la spechiata integrità della vita, l'esperienza del Governo, la profondità del sapere ». Queste parole il giovane Alberto Dallolio scriveva: fermissimo « Credo » cui Egli tenne fede fino alla morte.

Ma in Alberto Dallolio noi vediamo soprattutto il saggio, energico, illuminato amministratore della pubblica cosa: si può dire che oltre trent'anni della vita di Bologna hanno nome da Lui: Consigliere Comunale, Consigliere Provinciale, Assessore